

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 maggio 2024)

INDICE

BORGHI Enrico: sulla carenza di personale amministrativo negli uffici giudiziari, in particolare nel Tribunale di Verbania (4-01159) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	Pag. 971
CATALDI: sul possibile trasferimento della sede del tribunale di Ascoli Piceno (4-01144) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	975
CUCCHI: sulla morte del connazionale Mario Carmine Paciolla in Colombia (4-01106) (risp. SILLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	978

---

BORGHI Enrico. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

su tutto il territorio nazionale si registra da tempo una conclamata carenza del personale amministrativo negli uffici giudiziari, nonostante il tentativo di colmare tali lacune con l'attivazione degli "uffici del processo", operativi presso i tribunali ordinari e presso le corti d'appello;

la mancanza di personale amministrativo, oltre a non consentire la concreta attuazione degli obiettivi posti in essere dalle istituzioni nazionali e internazionali, sta mettendo a repentaglio le attività quotidiane dei tribunali, che trovano sempre più difficoltà nella tenuta delle udienze e nell'esecuzione delle sentenze;

in particolare il Tribunale di Verbania, compreso l'ufficio del giudice di pace, soffre ormai da anni di una notevole carenza di personale amministrativo e i dati testimoniano in modo concreto la situazione di difficoltà: si parla infatti del 70 per cento di scopertura tra assistenti giudiziari e cancellieri, tale da rendere al limite dell'accettabile lo svolgimento delle funzioni ordinarie;

la carenza del personale viene colmata dall'encomiabile spirito di lavoro che il personale sta mettendo in campo, malgrado la retribuzione degli straordinari venga lesinata o pagata con mesi di ritardo;

le prospettive future sull'assunzione di nuovo personale appaiono inoltre molto incerte e di dubbio effetto. Si segnala che è in corso di attuazione una convenzione tra il Tribunale di Verbania e l'Associazione nazionale dei Carabinieri per l'applicazione di soli due volontari per le mansioni di mero supporto materiale. Inoltre in data 5 aprile 2024 è stato pubblicato un bando nazionale per i nuovi uffici per il processo, il quale prevede 260 unità da collocare nel distretto della Corte di appello di Torino, senza tuttavia indicare quanti ne verranno assegnati al Tribunale di Verbania;

il Ministero della giustizia ha dichiarato la propria disponibilità alla stipula di convenzioni con enti locali del territorio per l'assunzione di soggetti che abbiano partecipato a concorsi banditi dai medesimi enti, che siano nelle relative graduatorie e che tuttavia non abbiano ottenuto uno dei posti a disposizione. A tal proposito il Tribunale di Verbania si è prontamente attivato inviando i bandi relativi a tali concorsi, al fine di avere una

totale corrispondenza tra le fasce di professionalità dei concorsi e le carenze del personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione presso il Tribunale di Verbania e quali iniziative intenda adottare per la conclusione positiva della stipula della convenzione con enti locali, al fine di mettere a disposizione, anche nel suddetto tribunale, un numero non irrisorio di nuovi dipendenti che consenta di svolgere in modo efficiente il lavoro ordinario;

quali iniziative intenda adottare per colmare la carenza del personale amministrativo negli uffici giudiziari in tutto il territorio nazionale, alla luce delle diverse segnalazioni provenienti da numerosi tribunali che lamentano difficoltà nello svolgere il loro lavoro in modo consono, mettendo altresì a repentaglio il diritto dei cittadini ad ottenere un giusto processo in tempi ragionevoli.

(4-01159)

(18 aprile 2024)

RISPOSTA. - Occorre innanzitutto evidenziare che la scopertura media nazionale del personale amministrativo si attesta al 27,30 per cento in relazione alla pianta organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 2022, n. 54. Quanto alle specifiche iniziative assunte per far fronte a tale scopertura, va senz'altro rimarcata l'imponente attività di reclutamento che l'amministrazione ha da tempo avviato a livello nazionale e che ha consentito, a partire dall'anno 2020, di assumere 10.309 risorse complessive. Ulteriori e cospicui innesti di personale sono stati poi realizzati grazie alle risorse stanziare dal piano nazionale di ripresa e resilienza, in funzione del miglioramento delle prestazioni degli uffici giudiziari e del potenziamento della struttura dell'"ufficio per il processo". L'obiettivo perseguito è l'abbattimento dell'arretrato e la riduzione della durata dei procedimenti. Del resto, benché si tratti di risorse a tempo determinato, il miglioramento della *performance* degli uffici giudiziari dovrebbe consentire di raggiungere una più efficiente gestione dei carichi di lavoro anche per il futuro. Alle citate assunzioni vanno, dunque, aggiunte le 12.763 unità relative al profilo di addetto all'ufficio per il processo e di personale a supporto.

Venendo ora alle scoperture specificamente segnalate a livello locale, si rappresenta che quanto al Tribunale di Verbania a fronte di una dotazione organica di 46 unità prestano servizio 30 risorse, registrandosi una scopertura del 35 per cento. La percentuale di scopertura tiene conto dell'assenza per distacco in altro ufficio di un assistente giudiziario e del trasferimento di un'altra unità di assistente giudiziario. Peraltro, 2 unità di ausiliari

risultano in servizio *part time* a domanda. Le vacanze registrate nei vari profili interessano le seguenti figure professionali: assistente giudiziario (7 vacanze su 11 posti previsti in organico), cancelliere (6 vacanze su 9), operatore giudiziario (una su 6) e direttore (una su 3). Risultano altresì completamente soddisfatte le posizioni di ausiliario e di conducente. Risulta inoltre in sovrannumero rispetto all'organico il profilo del funzionario giudiziario per effetto della riqualificazione di 4 cancellieri. Oltre al personale anzidetto, l'ufficio beneficia poi della presenza del personale a tempo determinato, assunto grazie alle procedure di reclutamento previste dal PNRR. Trattasi di un'unità di addetto all'ufficio per il processo, di un operatore di *data entry* e di un tecnico di amministrazione. Infine, risulta scoperta la posizione dirigenziale.

Venendo all'ufficio del giudice di pace di Verbania, a fronte di una dotazione organica di 5 unità si registrano 4 vacanze, con un tasso di scopertura dell'80 per cento. Preme evidenziare, inoltre, che è stato messo a disposizione un posto di funzionario giudiziario nell'ambito di pertinente procedura concorsuale e che, tuttavia, esso non è stato coperto.

Occorre dare atto che con decreto ministeriale 1° marzo 2024 è stato adottato il piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026, con cui è stato aggiornato e rimodulato il piano dei fabbisogni del personale per il triennio di riferimento. Come si evince dal documento sono molteplici le iniziative già assunte o programmate dall'amministrazione per realizzare un più strutturale rinvigorismento degli uffici giudiziari dislocati sul territorio, non confinate all'attivazione di plurime procedure di concorso pubblico, ma estese anche all'attivazione delle procedure di scorrimento delle graduatorie in corso di validità e alla sottoscrizione di convenzioni con gli enti locali, al precipuo scopo, quanto a questa seconda iniziativa, di condividere le graduatorie in corso di validità relative a procedure da questi espletate. Si evidenzia, inoltre, che allo scopo di fronteggiare le ulteriori criticità che nel frattempo dovessero sopravvenire, determinate dal pensionamento di unità di personale ovvero da altre situazioni soggettive di carattere temporaneo (maternità, malattia eccetera), l'organico del personale amministrativo potrà essere implementato facendo ricorso all'istituto della mobilità temporanea del personale, previsto dall'art. 20 dell'accordo sottoscritto in data 15 luglio 2020.

Con particolare riferimento alle scoperture presenti presso gli uffici giudiziari di Verbania si segnala innanzitutto l'accordo quadro sottoscritto con il presidente della Regione Piemonte il 15 dicembre 2023, che prevede, tra l'altro, forme di collaborazione con la Regione attraverso l'utilizzo delle procedure concorsuali attivate da tale ente locale o il convenzionamento per l'utilizzo delle graduatorie in relazione a concorsi direttamente espletati dalla Regione, e così soddisfare in modo agevole il fabbisogno di personale degli uffici giudiziari ivi operanti. Inoltre, il 14 marzo 2024 è stato pubblicato l'avviso per il reclutamento in mobilità onerosa di 107 unità, di cui 33 in area funzionari e 74 in area assistenti, riservato al personale già in

servizio presso gli uffici giudiziari in forza di convenzioni stipulate tra il Ministero e le Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia o in forza di leggi regionali. Per il Piemonte sono stati resi disponibili un posto nell'area funzionari e 5 posti nell'area assistenti. Si tratta di procedura ancora in corso.

Quanto poi all'attività di reclutamento che il Dicastero sta svolgendo su scala nazionale, per dare la misura dell'impegno profuso si pensi che, per quanto riguarda l'area assistenti, le unità di personale amministrativo che si è richiesto di assumere nell'anno in corso e per le quali si è in procinto di bandire un concorso o uno scorrimento di graduatoria ammontano a: 2.200 assistenti giudiziari (mediante scorrimento della graduatoria RIPAM); 136 assistenti tecnico-geometra; 1.000 conducenti; 28 conducenti e motoscafisti per il Veneto; 108 assistenti amministrativi contabili; 136 assistenti tecnici.

Quanto poi all'area funzionari, si rappresenta che si è provveduto, con provvedimenti del 21 e del 25 marzo 2024, ad assumere 25 unità mediante scorrimento delle graduatorie del concorso pubblico su base distrettuale per il reclutamento di complessive 400 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di direttore, da inquadrare nei ruoli del personale del Ministero della giustizia. Con riferimento alle unità di idonei residui, pari a 50, così ripartiti, 23 nel distretto Corte di appello di Catanzaro, 18 nel distretto di Corte di appello di Firenze, 7 nel distretto di Corte di appello di Messina e 2 in quello di Perugia, si provvederà a breve ad un ulteriore scorrimento nel distretto a fronte di rinunce e mancate prese di possesso alla data dell'11 aprile 2024 e si chiederà poi agli idonei di comunicare la disponibilità ad essere assunti in sedi di altri distretti in cui si registrino vacanze di organico. Per quest'area professionale le unità da assumere nel corrente anno ammontano, dunque, a: 50 direttori; 19 funzionari contabili; 23 funzionari statistici; 30 funzionari informatici; 47 funzionari tecnico-edili.

Venendo ora al personale specificamente deputato al potenziamento della struttura dell'"ufficio per il processo", con avviso del 5 aprile 2024 è stato indetto un concorso su base distrettuale per il reclutamento a tempo determinato di ulteriori 3.946 unità di personale non dirigenziale dell'area funzionari, con il profilo di addetto all'ufficio per il processo. L'obiettivo è quello di assicurare, alla data di scadenza del PNRR, la presenza di 10.000 unità e, contestualmente, di proseguire nell'attività assunzionale attingendo alle graduatorie distrettuali capienti, e così di garantire una presenza costante di addetti UPP presso gli uffici. È inoltre prevista la possibilità di stabilizzare, a decorrere dal 1° luglio 2026, i dipendenti assunti a tempo determinato per la realizzazione degli obiettivi PNRR e che abbiano lavorato per almeno 24 mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultino in servizio alla data del 30 giugno 2026, previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali; ciò, si intende, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili.

Infine, con riguardo ai profili professionali appartenenti all'area dirigenti si è già provveduto all'assunzione di 50 unità mediante scorrimento della graduatoria dei dirigenti di seconda fascia, vincitori dell'VIII corso-concorso selettivo di formazione, bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione con decreto presidenziale n. 159/2020, e assegnati a quest'amministrazione, nonché mediante scorrimento delle graduatorie del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità relative al concorso per 18 posti di dirigente di esecuzione penale esterna ed al concorso per 5 dirigenti di istituti penali per minori. Per l'anno in corso è inoltre previsto l'avvio di una procedura concorsuale per l'assunzione di ulteriori 70 unità di dirigenti di seconda fascia.

La previsione di assunzione al termine del triennio è, dunque, di complessive 11.659 unità, di cui 1.667 unità per l'area funzionari, 9.792 unità per l'area assistenti e 200 unità per l'area dirigenti.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(17 maggio 2024)

---

CATALDI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con sentenza del 5 febbraio 2024 del Tribunale di Ascoli Piceno, pubblicata il 7 febbraio successivo, è stata accolta una domanda di sfratto per finita locazione proposta dalla Investire SGR, con conseguente condanna del conduttore (Agenzia del demanio) al rilascio dell'immobile in cui ha sede lo stesso Tribunale. La data del rilascio è fissata per il 29 dicembre 2026;

il rischio concreto che il tribunale si debba trasferire altrove ha provocato forti preoccupazioni nell'avvocatura, dato che un eventuale trasferimento interromperebbe la continuità e l'efficienza dei servizi giudiziari offerti a cittadini e imprese;

il sindaco di Ascoli Piceno sembra aver ottenuto rassicurazioni dal sottosegretario per la giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove sull'acquisto dell'edificio da parte dell'Agenzia del demanio, ma persistono preoccupazioni riguardanti i tempi e le modalità di tale operazione;

non è chiaro che ci siano delle alternative nel caso in cui l'operazione di acquisto non dovesse andare in porto. Non è dato neppure sapere quale sia il costo dell'operazione e se ci saranno altri potenziali acquirenti in competizione con l'Agenzia che possano far lievitare le richieste economiche rendendole insostenibili e speculative;

è indispensabile valutare in ogni caso l'impatto di queste dinamiche sul diritto di accesso alla giustizia da parte dei cittadini e le possibili ripercussioni sull'avvocatura locale nonché sui tempi dei procedimenti;

considerato che, a parere dell'interrogante:

è fondamentale garantire la stabilità e la continuità dei servizi giudiziari;

è necessario valutare con urgenza soluzioni alternative per la sede del Tribunale di Ascoli Piceno, non solo per evitare richieste economiche speculative, ma anche per avere un piano di riserva nel caso in cui l'acquisizione dell'edificio non dovesse concretizzarsi;

l'eventuale trasferimento degli uffici giudiziari dovrebbe avvenire minimizzando i disagi per il personale e i cittadini, garantendo la continuità dei servizi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione del Tribunale di Ascoli Piceno e quali azioni intenda intraprendere per garantire la permanenza degli uffici giudiziari nella loro attuale ubicazione;

se esistano ipotesi alternative per una nuova sede e quali criteri vengano adottati per la scelta di questa nuova ubicazione;

come intenda gestire i disagi legati a un eventuale trasferimento degli uffici giudiziari, in termini di accessibilità dei servizi per i cittadini e di continuità lavorativa per il personale e gli avvocati;

quali siano le iniziative in programma per mitigare l'impatto economico e sociale di un eventuale trasferimento su avvocati, personale del tribunale e su tutta la comunità servita dal tribunale;

se siano stati valutati eventuali effetti sul carico di lavoro del tribunale e sui tempi di attesa per i procedimenti a seguito delle turbolenze generate dalla situazione di incertezza.

(4-01144)

(10 aprile 2024)

RISPOSTA. - Va innanzitutto precisato che l'immobile è stato conferito, unitamente ad altri beni immobili di proprietà dello Stato e di altri enti pubblici, al FIP, Fondo immobili pubblici, la cui costituzione è stata promossa dal Ministro dell'economia e delle finanze in attuazione dell'art. 4

del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito dalla legge 23 novembre 2001, n. 410. In base a tale operazione, gli immobili, precedentemente di proprietà dello Stato ed in uso governativo alle amministrazioni dello Stato nonché ad alcuni enti pubblici, sono stati trasferiti in proprietà al fondo e assunti in locazione dall'Agenzia del demanio (individuata dal Ministero dell'economia quale "conduttore unico", ai sensi del medesimo art. 4, come modificato dal decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191), che li ha assegnati in uso, mediante appositi disciplinari, alle amministrazioni utilizzatrici. Tale complessa operazione di finanza immobiliare è stata puntualmente disciplinata mediante una serie di decreti emanati dal Ministero dell'economia, anche di concerto con gli altri Ministeri competenti.

In attuazione di tali determinazioni ministeriali si è, quindi, proceduto alla stipula del contratto di locazione tra l'Agenzia del demanio e la società di gestione del FIP, avente ad oggetto il complesso degli immobili divenuti di proprietà del fondo, tra cui anche l'unità immobiliare in questione. Il contratto di locazione si è tacitamente rinnovato alla prima scadenza del 29 dicembre 2013 per un ulteriore periodo di 9 anni, sino al 28 dicembre 2022. La società locatrice, dopo aver comunicato all'Agenzia del demanio formale disdetta dal contratto, ha intimato a quest'ultima licenza per finita locazione del compendio immobiliare, alla quale ha fatto seguito la rituale opposizione. Nelle more della disdetta, è intervenuto l'art. 69 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, che ha introdotto i commi 2-*sexies* e 2-*septies* al citato art. 4 del decreto-legge n. 351 del 2001, i quali hanno legittimato la permanenza dell'amministrazione nell'immobile in discussione.

Con sentenza del 5 febbraio 2024, il Tribunale di Ascoli Piceno ha accolto la tesi sostenuta dall'Agenzia del demanio secondo cui il citato decreto-legge n. 104 del 2020 ha eccezionalmente e temporaneamente attribuito alle amministrazioni, in assenza di alternative, la facoltà di permanenza presso gli immobili locati per un periodo massimo di 48 mesi, con le conseguenze economiche previste dall'art. 4, comma 2-*septies*, del decreto-legge n. 351 del 2001 che si impongono secondo quanto dispone l'art. 1339 del codice civile; e ciò con lo scopo di garantire ed assicurare la continuità della funzione e dei servizi pubblici e governativi. Con la sentenza, è stato dunque disposto il rilascio dell'immobile locato per il 29 dicembre 2026, concedendo quindi il termine massimo suddetto.

In ogni caso l'amministrazione si è attivata sin da subito per reperire una sistemazione alternativa, al contempo tenendo aperto un canale diretto con il Ministero dell'economia affinché proceda all'emissione del "decreto di indennizzo", così da consentire l'acquisizione del bene al patrimonio dello Stato e far sì che l'Agenzia del demanio lo destini poi in uso governativo al Ministero della giustizia. È del 16 marzo 2023 la risposta del MEF con cui si è assicurato che "il decreto interministeriale di indennizzo (...) è in corso di definizione", provvedimento poi nuovamente sollecitato da que-

sto Dicastero ad ottobre 2023, a dicembre 2023 e poi ancora a febbraio 2024. Si attende dunque riscontro dal Ministero dell'economia rispetto alla definizione della procedura in senso favorevole a questa amministrazione, come del resto sembrerebbe plausibile attendersi secondo le evidenze già pervenute.

Ad ogni modo, l'ampiezza del termine assegnato dal Tribunale per l'esecuzione dell'eventuale rilascio, che peraltro sarà, come detto, verosimilmente scongiurato dalla positiva definizione della procedura, assicura al Dicastero un ampio margine di manovra quanto al reperimento di sistemazioni alternative e all'approntamento delle soluzioni necessarie a gestire l'ipotetico trasferimento degli uffici.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(22 maggio 2024)

---

CUCCHI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia.* - Premesso che:

parti importanti dell'opinione pubblica italiana sono rimaste fortemente colpite dalla morte di Mario Carmine Paciolla, avvenuta in circostanze tutte da chiarire in Colombia. Il suo corpo è stato trovato senza vita nel suo appartamento il 15 luglio 2020 da una collega;

Paciolla, nato nel 1987, è stato un giornalista, volontario e funzionario ONU napoletano e profondo conoscitore della Colombia;

dopo aver prestato servizio volontario per l'organizzazione non governativa "Peace brigades international" dal 2016 al 2018 in Colombia, dall'agosto 2018 inizia a operare come *field officer* per la UN Verification mission sempre in Colombia, missione ONU volta a verificare e monitorare la realizzazione degli accordi di pace tra FARC-EP (Esercito del popolo) e Governo colombiano;

Paciolla fu incaricato di elaborare *report* e documentare i fatti del 29 agosto 2019, quando le forze aeree colombiane avevano condotto un'operazione militare bombardando il villaggio di Aguas Claras del comune di San Vicente del Caguán. Nel villaggio viveva Rogelio Bolívar Córdova, detto "El Cucho", comandante delle cellule FARC, che avevano rifiutato gli accordi di pace per l'avvio del processo di disarmo e smobilitazione. Nel villaggio vivevano minori, alcuni sembra reclutati per combattere nell'organizzazione militare colpita. Il bombardamento causò la morte di alcuni di loro;

nel gennaio 2016, il Consiglio di sicurezza dell'ONU con la risoluzione n. 2261 decise di intervenire come osservatore per 12 mesi nel processo di pacificazione e disarmo a partire dalla firma dell'accordo finale di pace tra Governo colombiano e FARC-EP; nel settembre 2016, con la risoluzione n. 2307 viene data vita alla missione ONU in Colombia (UN Verification mission in Colombia);

risulta, come riporta il sito "Centro e studi rivista confronti" che Paciolla aveva richiesto un trasferimento di missione dopo esser venuto a sapere che il direttore della missione ONU, Raúl Rosende, aveva fatto avere i suoi rapporti al senatore del partito UN (partito dell'Unità nazionale, partito di centrodestra) Roy Barreras. Risulta altresì che i rapporti di Paciolla diffusi da Barreras portarono a due mozioni di sfiducia verso il Ministro della difesa, Guillermo Botero, responsabile di aver ordinato l'operazione militare dell'agosto 2019, e alle sue conseguenziali dimissioni;

sempre dalla stessa fonte viene evidenziato come dopo due settimane dallo scoppio dello scandalo, Paciolla e altri colleghi della missione subirono un attacco cibernetico. La fuga di notizie aveva provocato tensioni nel gruppo della missione e il timore di ritorsioni delle forze militari. Il senatore Botero nel 2019 aveva fatto pressione affinché non fosse rinnovata la missione ONU nel Paese;

considerato che:

Mario Paciolla aveva comunicato il suo imminente ritorno in Italia, anche in ragione della descritta situazione venutasi a creare nei suoi confronti e di altri operatori: precisamente sarebbe tornato a Napoli il 20 luglio, giorno in cui scadeva il contratto con la missione;

inizialmente le autorità colombiane accreditarono l'ipotesi che la morte dell'uomo fosse dovuta ad un suicidio;

famiglia, amici e operatori locali non hanno creduto a questa ipotesi, considerate le evidenze contestuali della sua morte e gli aspetti inspiegabili relativi alla dinamica stessa del decesso;

Mario Paciolla, infatti, è stato ritrovato impiccato con un lenzuolo e questo ha comportato la prima narrazione suicidiaria; solo in seguito a una mobilitazione generale e a nuovi elementi, le autorità colombiane hanno iniziato le indagini su quattro poliziotti, accusati di aver consentito ad alcuni funzionari delle Nazioni Unite di prelevare oggetti personali della vittima e di pulire con candeggina l'appartamento;

la procura di Roma ha aperto un fascicolo per chiarire la causa della morte del giovane attivista napoletano;

il 19 ottobre 2022 la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione del caso, confermando il suicidio, respinta il 9 novembre dell'anno successivo;

familiari e amici hanno subito dato vita a una mobilitazione per chiedere verità e giustizia;

la giornalista investigativa Claudia Julieta Duque ha pubblicato il 18 luglio 2023 un articolo per "El Spectador" dove ha riportato il risultato dell'autopsia svolta dal medico legale Vittorio Fineschi e dalla tossicologa forense Donata Favretto: alcune delle ferite riportate sul corpo di Mario Paciolla sarebbero state inferte *in limine vitae* o anche *post mortem*, eliminando così del tutto l'ipotesi di suicidio. Il padre e la madre di Paciolla, Giuseppe e Anna Maria, dopo l'appello rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Mario Draghi, hanno presentato una denuncia alla procura generale di Bogotà contro due funzionari delle Nazioni Unite e quattro agenti di polizia;

considerato infine che la procura di Roma ha chiesto di archiviare il caso Paciolla, ritenendo non esservi elementi sufficienti per provare che si trattò di omicidio. La morte di Paciolla sarebbe dovuta "a un gesto volontario",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

quali azioni intendano attivare per arrivare alla verità sulla morte del nostro concittadino durante una missione di pace.

(4-01106)

(21 marzo 2024)

RISPOSTA. - Il signor Carmine Mario Paciolla è stato trovato senza vita il 15 luglio 2020 nella sua abitazione a San Vincente del Caguàn, in Colombia, dove lavorava dal 20 agosto 2018 come cooperante nella missione di verifica ONU. Le modalità del ritrovamento del corpo hanno indotto la Polizia colombiana a formulare l'ipotesi del suicidio. Sia le autorità giudiziarie colombiane che la Procura di Roma hanno aperto un fascicolo e proseguito le indagini per quasi tutto il 2022.

Il 31 agosto 2022, la Procura colombiana ha assunto la determinazione di archiviare il caso, in quanto non sarebbero emersi elementi tali da avvalorare l'ipotesi di un evento criminoso. Il 19 ottobre 2022 la Procura della Repubblica di Roma ha a sua volta richiesto l'archiviazione della vicenda. Tuttavia, nel novembre 2023, il giudice per le indagini preliminari ha

disposto un supplemento di indagini. Le autorità colombiane si sono immediatamente attivate al riguardo. Si è ora in attesa delle determinazioni tecnico-giudiziarie della magistratura italiana alla luce degli elementi integrativi prodotti dagli inquirenti colombiani.

Fin dall'inizio della vicenda, l'ambasciata d'Italia a Bogotà, in stretto raccordo con la Farnesina, ha seguito il caso, prestando la necessaria assistenza ai familiari del connazionale e sensibilizzando più volte le autorità locali, mantenendo costanti contatti con i legali e con la missione di verifica delle Nazioni Unite in Colombia. Le interlocuzioni tra la Procura della Repubblica di Roma e la magistratura colombiana, così come con l'ufficio affari legali delle Nazioni Unite (Office of legal affairs, OLA), sono state improntate a una significativa collaborazione. La Farnesina, con le competenti autorità giudiziarie italiane, continuerà a seguire il caso con la massima attenzione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

SILLI

(20 maggio 2024)

---